

## Il contributo del *TLIO* alla conoscenza delle lingue speciali nell'italiano antico. Il caso del diritto.

### 1. Il *TLIO* e il lessico delle lingue speciali

La lessicografia storica e la ricerca lessicografica funzionale all'aggiornamento e all'arricchimento dei vocabolari storici sono veicoli importanti nella conoscenza delle scritture tecniche e scientifiche dell'italiano antico, con riguardo alla sistemazione e alla descrizione dei lessici tecnico-settoriali così come individuati da edizioni filologicamente attendibili di testi. E i testi tecnici e scientifici delle origini sono stati negli anni più recenti oggetto di rinnovato interesse da parte degli studi filologici e linguistici, che stanno contribuendo ad arricchire il quadro dei materiali documentari e a organizzare in modo via via più affinato le conoscenze sulle tipologie testuali, sulle strutture sintattiche, sui dati lessicali<sup>1</sup>.

In questa sede illustreremo in particolare il contributo offerto dal *TLIO-Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* dell'Opera del Vocabolario Italiano del CNR. Il *TLIO* è un dizionario storico in rete squisitamente centrato sull'italiano antico e consultabile, tra le altre modalità di interrogazione, mediante filtri di ricerca per marche d'uso settoriali<sup>2</sup>. Questo tipo di ricerca selettiva è un elemento di interesse nella progettazione del dizionario e un'occasione ulteriore di studio del lessico antico, poiché dà la possibilità di costituire lemmari settoriali o almeno di allestire insiemi di voci la cui articolazione semantica abbracci anche valori settoriali (tanto più se ricavati da testi rappresentativi dei vari settori); di osservare gruppi di voci di singoli ambiti; di valutare dinamiche di contiguità e scambio con la lingua comune, con la lingua letteraria, con altre lingue tecnico-settoriali e le direzioni in microdiacronia di tali contatti, fatto notevole se si considera che essi avvengono nei primi secoli di espansione del volgare italiano<sup>3</sup>. È un punto di forza, ancora, se si pensa che queste possibilità

<sup>1</sup> Si vedano Casapullo (1999, 50-84 e 151-173) e le messe a punto di Gualdo (2001) e Librandi/Piro (2006). Questioni di metodo e questioni terminologiche (lingue/linguaggi speciali/specialistici/settoriali) sullo studio dei testi e della lingua delle scienze e delle tecniche ieri e oggi sono in Coluccia (2001) e in Gualdo (2011a) (quest'ultimo in particolare alle pp. 46-51 per osservazioni inerenti anche al Medioevo).

<sup>2</sup> Le risorse dell'*Opera del Vocabolario Italiano* e il *TLIO* sono raggiungibili attraverso il sito Internet <[www.oivi.cnr.it](http://www.oivi.cnr.it)>.

<sup>3</sup> Si aggiungano i vantaggi in generale apportati alla lessicografia storica da archivi elettronici e strumenti informatici (Coluccia 2006 e Serianni 2006).

non sono comuni ad altre imprese lessicografiche italiane. Una ricerca per marche settoriali è possibile soltanto nei Cd-Rom dei dizionari dell'uso, che offrono quadri molto ricchi per quantità e qualità di risultati, ma – non si può chiedere di più a un dizionario dell'uso – con un trattamento tendenzialmente sincronico delle accezioni settoriali e con scarse notizie sulla datazione, che di norma non coincide con le prime testimonianze dei valori tecnici. Ricerche (automatiche) per ambiti settoriali sono escluse per i dizionari di cui non si disponga di una versione elettronica (pensiamo al GDLI); e anche, nonostante la grande versatilità del prodotto informatico, per le edizioni informatizzate del *Vocabolario degli Accademici della Crusca*<sup>4</sup>.

Non mi pare di espormi a rischio d'errore se affermo che l'opzione di ricerca per marche settoriali di rado è messa in risalto nei lavori scientifici, anche di provenienza interna all'opera, finora pubblicati sul TLIO. E se ancora non mi sbaglio, questa stessa opzione meno di altre è agevolmente disponibile all'utente a partire dalla finestra di interrogazione. All'opzione si arriva attraverso il percorso RICERCA AVANZATA → DEFINIZIONE → ABBREVIAZIONE del settore cercato (la finestra esemplifica con [Ret.])<sup>5</sup>. Manca però un elenco esplicito dei settori (quelli a oggi individuati dall'analisi semantica dei contesti), che l'utente può recuperare solo attraverso la *Tavola delle abbreviazioni* (tutte le abbreviazioni adottate: linguistiche e metalinguistiche, grammaticali, etimologiche, semantiche, d'uso)<sup>6</sup>. I settori sono i seguenti, ordinati secondo il numero decrescente delle voci relative (il valore percentuale è calcolato rispetto al totale delle voci del TLIO)<sup>7</sup>:

<sup>4</sup> Per la ricerca del lessico giuridico nel *Vocabolario della Crusca* mi permetto di rinviare a Dell'Anna (2013).

<sup>5</sup> Si veda l'utile accenno di Beltrami (2006, 9): «Infine, la 'ricerca nelle definizioni' permette di cercare parole chiave o marche d'uso contenute nelle definizioni. [...] L'efficacia di questo tipo di ricerca dipende [...] dalla capacità dei redattori di scrivere definizioni appropriate, bene espresse e adeguatamente marcate».

<sup>6</sup> L'elenco dei settori è illustrato anche nelle *Norme per la redazione*, destinate ai redattori, ma accessibili a tutti tramite il sito del TLIO. Le *Norme*, pubblicate in file PDF (pp. 127), sono curate da P.G. Beltrami con la collaborazione dei redattori e dei revisori del TLIO e nella versione qui consultata sono aggiornate al mese di luglio 2013.

<sup>7</sup> I dati si riferiscono all'aggiornamento bimestrale di agosto 2013 (l'ultimo prima della consegna del lavoro per la stampa) e a un totale di 26504 voci consultabili. Per alcuni settori i valori dell'elenco riportano un computo largo. La ricerca automatica di [Dir.] restituisce a ragione e comprende anche le voci dei sottosectori combinati [Dir.] [Econ.comm.], [Dir.] [Mar.] e [Dir.] [Milit.] (la collocazione sempre al primo posto nella sequenza delle abbreviazioni informa che [Dir.] è un macrosettore). Allo stesso modo, la ricerca di [Filos.] comprende anche quella dei sottosectori [Filos.] [Astr.], [Filos.] [Med.] e [Filos.] [Relig.]. Di contro la ricerca di [Mar.] può restituire tanto i risultati del solo [Mar.] e quella dei suoi sottosectori [Mar.] [Carpent.] e [Mar.] [Milit.], tanto i risultati dei settori di cui [Mar.] sia a sua volta un sottosectore, come [Dir.] [Mar.], inglobando in modo sovrabbondante voci o accezioni che ricadono correttamente nel conteggio di quest'ultimo (le nostre osservazioni non riguardano le voci polisemiche, che possono ricadere in più settori). I settori con valori sovrabbondanti sono segnalati con asterisco.

Settore	voci (val. assol.)	voci (val. %)
Dir. (+ [Dir.][Econ./comm], [Dir.][Mar.], [Dir.][Milit.])	952	3,61
Bot.	888	3,35
*Med.	747	2,81
Zool. (+ [Zool][Astr.])	577	2,17
*Relig.	567	2,13
*Milit.	370	1,39
Tess.	303	1,14
*Econ./comm.	274	1,03
*Astr.	243	0,91
Ret.	209	0,78
Gastr.	209	0,78
Anat.	173	0,65
Filos. (+ [Filos.][Astr.], [Filos.][Med.], [Filos.][Relig.])	170	0,64
Min.	156	0,58
Armi	154	0,58
Mis.	152	0,57
Agr.	148	0,55
*Mar.	142	0,53
Numism.	114	meno dello 0,5
Vet. (+ [Vet.][Masc.])	109	
Eccles.	104	« »
*Masc.	90	
Mus.	89	«.»
Arch.	89	
*Geogr.	65	«.»
Metr.	62	
Pell.	62	«.»

Settore	voci (val. assol.)	voci (val. %)
Geom.	57	
Chim.	51	«.»
Gramm.	48	
Arald.	37	«.»
Miner.	35	
Mat.	34	«.»
Gioco	34	
Caccia	21	«.»
Metall.	16	
*Carpent.	13	«.»
Falc.	10	
Pesca	7	«.»
Ling.	1	
Lett.	1	«.»
Teol.	1	

Il quadro delle presenze suggerisce quale possa essere il contributo del TLIO alla conoscenza dei lessici settoriali, non soltanto nella misura in cui questi lessici oltrepassino, secondo dinamiche del contatto orizzontale e verticale, gli ambiti d'uso di appartenenza e siano condivisi anche dalla lingua comune o dalla lingua letteraria, ma nella ottimale situazione in cui essi ricorrano proprio in testi o generi rappresentativi di specifici ambienti culturali o di ambiti settoriali dell'italiano antico. L'osservazione del lessico settoriale consentita dal TLIO, oltre che conseguenza di un meritorio aspetto informatico dell'opera, deriva prima ancora dalla composizione del *corpus* di riferimento, il *corpus* dei testi di tutte le varietà linguistiche dell'italiano medievale fino alla data simbolica del 1375, anno della morte di G. Boccaccio; un *corpus* composito, costituito di testi di autori maggiori, minori e minimi e, ciò che più importa per il nostro discorso, di testi anche extraletterari: documentari, tecnici, giuridici, scientifici. Un *corpus* in cui un orientamento (quello letterario) non sacrifica le altre componenti culturali, le quali possono delineare tradizioni lessicali e terminologiche di determinati spaccati culturali e professionali o di settori delle arti e delle tecniche.

La tabella mostra i settori più e meno rappresentati. Nel valutare la scala di rappresentatività andranno considerate la specificità settoriale di ciascun ambito (per

quanto di specifico ognuno di essi possa aver delineato a quell'altezza cronologica), la tendenza alla contiguità con il lessico comune, l'incidenza che nei risultati hanno la quantità e la varietà dei testi settoriali archiviati nella banca dati (quale che sia il criterio – se il genere testuale o l'ambiente e la tradizione di scrittura – per il quale essi sono di volta in volta ricondotti a questo o a quel settore).

## 2. Il TLIO e il lessico del diritto

Occupiamoci in particolare del lessico individuato dalla marca d'uso [Dir.] (un'etichetta da proiettare al sistema giuridico e agli ordinamenti del tempo), che al momento restituisce il maggior numero di voci tra quelle che abbiano almeno un valore settoriale<sup>8</sup>.

La marca [Dir.] indica il lessico giuridico e comprende «la terminologia fiscale (inclusi i nomi delle tasse); i nomi degli uffici e dei funzionari pubblici (inclusi quelli preposti all'esazione di tasse, tributi, dazi ecc.); il lessico del diritto ecclesiastico»; essa non è invece utilizzata per marcare la «terminologia giuridica riferita all'epoca antica (in particolare quella dei volgarizzamenti)». Essa indica inoltre, quando seguita dalle marche [Econ./comm.], [Mar.] o [Milit.], le voci non chiaramente separabili del lessico giuridico-economico, del lessico giuridico di ambito marinaresco, del lessico giuridico-militare<sup>9</sup>.

L'indagine sul lessico del diritto potrà abbracciare inoltre alcune voci o accezioni non segnalate dalla marca [Dir.], ma pure annoverabili nel nostro ambito per via del valore o dell'uso anche latamente giuridici che si rintracciano nei testi. Queste voci si raggiungono attraverso la ricerca, nel campo definizione, di parole chiave, nomi generali, iperonimi o voci metagiuridiche prevedibilmente utilizzati per il trattamento semantico delle accezioni giuridiche (parole come *atto*, *carica*, *diritto*, *giuridico*, *legge*, *ufficio*). Testimoniano osservazioni del genere le seguenti due voci raggiunte attraverso la ricerca di *giuridico: conoscente* «2.2.1 [In contesto giuridico, detto di un testimone:] informato circa il fatto contestato» (ma la voce ha altre accezioni segnalate con [Dir.]), *errore* «3.2. [...] - [Con valore anche latamente giuridico:] azione criminosa, malefatta».

La stessa indagine, ancora, si gioverà di osservare le voci segnalate soltanto con marche d'uso di ambiti confinanti (come [Econ./comm.] e [Milit.]). Si veda il sostantivo *frutto* «6 [Econ./comm.] Bene che proviene da un altro bene, direttamente (ad es. i prodotti agricoli di un fondo e i parti degli animali) o indirettamente (ad es. il canone di locazione di un podere, gli interessi su di un credito, la rendita di un capitale) (anche in contesto fig.)» e le relative locuzioni (*in frutti e in contanti*, *fare il frutto*,

<sup>8</sup> La ricerca con [Dir.] (abbreviazione tra parentesi quadre) consente di disambiguare i risultati rispetto a quelli ottenibili con *dir.* «diretto» (gramm.), abbreviazione pure adottata nell'opera.

<sup>9</sup> Si vedano le *Norme per la redazione* (citazione a p. 71).

*prendere frutto, ecc.*)<sup>10</sup>, attestati in prevalenza in testi documentari come registri, libri d'amministrazione, contratti.

Torniamo alla tabella. Nel valutare il posto occupato dal diritto tra gli ambiti con maggiore numerosità di voci, è importante considerare sì i tratti costitutivi del lessico giuridico (la cui tradizionale monosemia va riferita in realtà solo ai tecnicismi specifici) e la presenza al suo interno di iperonimi comuni e nomi generali, ma soprattutto ricordare la rilevanza accordata ad alcuni filoni testuali, come i testi statutari, che rappresentano una quota significativa dei testi non letterari dell'italiano antico. Già avviatosi nel sec. XIII «nella stesura di testi normativi» e «a lasciare tracce molto più numerose di prima [...] d'un suo uso pratico in conti d'entrate e di spese, in inventari di beni, in ruoli di contribuenti, e altro», è soprattutto a cavallo tra XIII e XIV secolo che il volgare comincia a non rappresentare più l'eccezione (pur essendo ancora in minoranza) nella scrittura e nella produzione degli statuti. «Si contano sulle dita negli ultimi vent'anni del Dugento gli statuti in volgare; ma un loro censimento esteso fino al 1375 [...], come quello che si può ricavare dal censimento completo dei testi in volgare dalle origini a quell'anno, effettuato [...] dall'Opera del *Vocabolario italiano* presso l'Accademia della Crusca, permette di contarne più di centocinquanta per un totale di quasi due milioni di parole, vale a dire circa un decimo di tutta la documentazione dei vari volgari italiani entro le stesse date, poetica e prosastica, dotta e popolare, letteraria e pratica»<sup>11</sup>.

Offriamo ora qualche esempio di lessico giuridico ricavato dal TLIO; un lessico osservato nei primi secoli di vita del volgare italiano, dunque in una fase di convivenza – che è culturalmente significativa proprio per la lingua giuridica e che va ben oltre i confini dell'italiano antico – tra testi in volgare (bandi, statuti, regolamenti) e testi in latino (senz'altro tutti i testi di dottrina; ricordiamo che il primo testo di dottrina giuridica in italiano, il *Dottor volgare* di G.B. De Luca, risale al 1673)<sup>12</sup>. Non mi soffermerò su parole forti o su concetti fondanti gli istituti del diritto e dell'amministrazione nel Medioevo, ma su esempi anche minimi o poco noti utili per riflettere su possibili linee di sistemazione di questo settore lessicale della nostra lingua.

Osserviamo le voci *accezione* «6. [Dir.] Documento con cui si chiede la ricusazione di un giudice» (Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm., fior.) e *acconciatore* «1. [Dir.] Chi sistema, riordina (delle norme)» (*Stat. pis.*, 1322-51), non trattate dalla lessicografia in questi valori o con una marca d'uso giuridico, per le quali il TLIO offre

<sup>10</sup> Nello spazio di questo intervento non tratterò i vantaggi offerti dal TLIO nello studio delle unità polirematiche (estendiamo intanto al dizionario le considerazioni di Seriani 2006, 47-54).

<sup>11</sup> I passi citati sono in Fiorelli (2008, 15 e 85). Utilissime notizie sulla distribuzione quantitativa e geografica degli statuti prodotti in volgare e in latino nell'Italia dei secc. XIII e XIV (e XV) sono in Zorzi (2010). Sulla scelta del volgare e sui suoi rapporti con il latino negli statuti del periodo, negli ordinamenti e nelle altre scritture ufficiali per le istituzioni vedi Gualdo (2013, 97-103).

<sup>12</sup> Sui testi del diritto e sull'evoluzione della lingua giuridica italiana dei primi secoli vedi Gualdo (2011b).

sfumature semantiche diversamente non conosciute. Per esempi del genere, ossia voci che per la loro ampiezza semantica possono prevedibilmente aver assunto un valore tecnico in base al contesto e al genere testuale, il TLIO è utile per tracciare i rapporti di dipendenza tra accezioni comuni e accezioni settoriali del periodo (o tra più accezioni giuridiche già esistenti nell'italiano antico: vedi *attore*) e per riflettere sulla loro evoluzione, permanenza o uscita dall'uso comune o soltanto giuridico (come per *accezione* e *acconciatore*) dei secoli successivi.

Altri esempi consentono di perfezionare la documentazione dei vocabolari storici ed etimologici. Alcune retrodatazioni di valori giuridici (al di là delle normali attese di ricerca in un repertorio testuale così ampio) consentono di portare indietro nel tempo già per via della sola consultazione di uno strumento lessicografico, oltre al valore semantico, anche consuetudini o dinamiche sociali sottese alla parola. Serve allo scopo la voce *alimento* nell'accezione «Plur. I mezzi di sussistenza che la legge impone di fornire nei casi previsti» (*Doc. fior.*, 1279), non accompagnata dalla marca [Dir.], ma di pertinenza giuridica (nella stessa definizione essa è riferita a condizioni dettate dalla legge); grazie al TLIO l'accezione è retrodatabile di almeno tre secoli rispetto alle notizie offerte dagli altri dizionari<sup>13</sup> ed è collocabile già nell'italiano antico (l'attestazione nei *Doc. fior.* coincide con la prima attestazione della voce in testi toscani; essa precede inoltre tutte le occorrenze della voce, comunque intese sul piano del significato, nell'Archivio Vocanet-LLI<sup>14</sup>).

Il contributo del TLIO è inoltre evidente per i tecnicismi specifici e le voci monosemiche di uso giuridico assenti nella lessicografia. Uno spunto è dato dalla voce *apodissa*<sup>15</sup>, definita nel TLIO nell'unica accezione «[Dir.] Documento scritto che attesta un atto (di pagamento o di quietanza, di consegna o di rilascio di un prigioniero)» e documentata nella forma *appodissa* attraverso tre attestazioni provenienti dalle *Costituzioni Egidiane*, 1357, umbro-romagn. (nel Corpus OVI altre 8 occorrenze, tutte dallo stesso testo). La voce non è registrata nella lessicografia italiana storica, etimologica e dell'uso (Crusca, TB, GDLI; DELI, LEI<sup>16</sup>; GRADIT, DO, SC) e nei repertori testuali della tradizione letteraria e culturale italiana (LIZ, BibIt<sup>17</sup>); nei dizionari si trova traccia dell'etimo – mediante una sorta di rovesciamento o, per

<sup>13</sup> LEI: 1551, G. M. Cecchi [*La dote*], TB; Crusca V, GDLI e DELI: 1742, L. A. Muratori, *Dei difetti della giurisprudenza*.

<sup>14</sup> L'archivio unificato Vocanet-LLI è la combinazione degli archivi Vocanet LGI-*Lessico Giuridico Italiano* (dottrina, legislazione e prassi dal 960) e LLI-*Lingua Legislativa Italiana* (codici, costituzioni e leggi fondamentali dal 1539) dell'Istituto di Teorie e Tecniche dell'Informazione Giuridica del CNR, congiuntamente interrogabili in rete all'indirizzo Internet <www.ittig.cnr.it>.

<sup>15</sup> Lat.class. *apodixis* e lat.mediev. *apodixa* (Du Cange).

<sup>16</sup> Sotto *apodixis* «prova, dimostrazione» il LEI riporta solo l'it. *apodissi* «(filos.) processo aristotelico col quale si dimostra la validità di una proposizione deducendola da un'altra più generale».

<sup>17</sup> BibIt è una biblioteca digitale di oltre 1700 testi in edizioni integrale rappresentativi della tradizione culturale e letteraria italiana dal Medioevo al Novecento; la biblioteca è consultabile al sito Internet <www.bibliotecaitaliana.it>.

le versioni elettroniche, una ricerca a tutto testo – nel campo etimologia di *polizza* (DELI; GRADIT, DO, SC). La voce non è registrata neanche dal *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo* (1881) di Giulio Rezasco, che però la utilizza a mo' di glossa per completare la definizione dell'acc. I di *polizza* «Pezzetto di carta, ove si scriveva il nome dell'Ufficiale da trarsi poi a sorte dalla borsa dello Squittino: Appodissa, Podissa» (la voce è illustrata da altri 35 articoli). Attestazioni della voce si trovano finalmente nell'Archivio Vocanet-LLI, che ci consegna tuttavia solo due sporadiche occorrenze in due testi di dottrina del 1799 e del 1887<sup>18</sup>. Torniamo ai testi dell'italiano antico. Dopo la concorrenza bassomedievale tra *apodixa* e *apocha*<sup>19</sup>, il periodo coperto dal TLIO (e in definitiva quasi il solo Trecento per i testi di nostro principale interesse) conosce *apodissa* e *polizza*, di cui il Corpus OVI restituisce rispettivamente 11 e 79 occorrenze; per *polizza* siamo in grado di aggiungere le 24 occorrenze in contesti diversi da quelli del Corpus OVI restituite entro il 1375 da Vocanet-LLI. Le pur poche e monotestuali occorrenze di *apodissa* nel TLIO consentono di meglio delineare il quadro delle continuazioni del latino (*apodixis* e *apodixa*) nella nostra lingua. Il TLIO e il Corpus OVI testimoniano una compresenza delle due forme già nell'italiano antico, sia pure con *apodissa* nettamente minoritaria, e offrono alcuni indizi del diverso profilo semantico che esse hanno assunto nel tempo a partire dalle origini (un profilo che per *polizza* si traccia dal confronto con i repertori lessicali e testuali relativi ai secoli successivi): *apodissa* aveva e ha tendenzialmente il valore di «ricevuta», «attestazione, dimostrazione autografata [di pagamento, quietanza, ecc.]»; *polizza*, oltre a questo valore, che si riflette nell'attuale accezione comune «scrittura privata che serve di ricevuta, contrassegno o da cui risulta un'obbligazione» (GRADIT), anche i valori di «foglio con una breve scritta», «scheda, cedola», «lettera citatoria», «manifesto, relazione», diversamente distribuiti e modulati nel tempo e nei contesti<sup>20</sup>. Ancora una osservazione: *apodissa* e *polizza*, nel significato di «ricevuta, attestazione di pagamento», hanno selezionato nel tempo un diverso valore in rapporto alla collocazione cronologica della cosa designata:

<sup>18</sup> Indicativa della circolazione di *apodissa* nello stesso periodo è inoltre *apodissario* agg. e sost., pure assente nella lessicografia (in Vocanet-LLI 14 occorrenze in tre testi di dottrina e in otto di legislazione tra il 1856 e il 1925).

<sup>19</sup> Sul rapporto tra *ap(p)odixa* e il traducevole volgare *bolletta* nelle provvisorie fiorentine (1355-57) di Andrea Lancia, Bambi (2009, 326) ricorda che «Quanto al latino *apodixa*, parrebbe difficile che nella cancelleria fiorentina di metà Trecento si volessero consapevolmente emulare le consuetudini linguistiche di un Quintiliano che nella *Institutio oratoria* diverse volte usa il vocabolo ora scrivendolo in latino, ora in greco: il fatto è che, molto più semplicemente, nel basso medioevo *apodixa* tenta di scalzare il posto al più diffuso *apocha*, già attestato nelle fonti giuridiche romane, nel significato di «ricevuta»».

<sup>20</sup> I vari usi di *polizza* risultano da una ricerca a tutto testo nelle versioni informatizzate del *Vocabolario della Crusca*, che mostrano *polizza* nella definizione di *cedola*, *citatoria* (lettera), *manifesto* e di altre voci: se gli Accademici utilizzano *polizza* in funzione di glossa, segno è che il suo ventaglio semantico comprende anche i valori delle voci che definisce, rispetto alle quali ha valore di iperonimo.

*polizza* è riferita a documenti scritti del presente e del passato; *apodissa* in testi moderni e contemporanei si riferisce piuttosto a documenti medievali<sup>21</sup>.

Il TLIO aiuta inoltre a tracciare una mappa del lessico giuridico antico; non mi riferisco a pur rilevanti questioni di variazione diatopica della veste linguistica, ma alla distribuzione degli usi e dei valori semantici del vocabolario del diritto presso ordinamenti, istituzioni e consuetudini medievali. Di una valenza giuridica di *cercatore* è traccia nella lessicografia, al di fuori del TLIO, soltanto nel *Dizionario* di Reasco, dove il sostantivo è illustrato nei seguenti valori: I. «Riveditore» (da statuti lucchesi del 1610), II. «In Parma, cinque Ufficiali posti a vegliare coloro che maneggiavano danari del pubblico, a procurare che ognuno pagasse la sua parte d'imposta, a riscuotere le multe» (da statuti parmensi del 1355, in latino), III. «In Modena otto, coll'ufficio di Sindacatori» (da statuti modenensi del 1327, in latino). Il TLIO anticipa di qualche decennio l'accezione giuridico-amministrativa, ne allarga la diffusione areale, ne sposta le prime testimonianze a Firenze e in Toscana: «[Dir.] Ufficiale addetto a controllare la regolarità dell'operato di altri e a denunciare comportamenti scorretti» (ess. da Bono Giamboni, *Vegezio*, a. 1292, fior.; *Stat. pis.*, 1304; *Stat. sen.*, 1298-1309; *Stat. fior.*, 1310/13; un es. più tardo di area lombarda: *Grida mant.*, 1374)<sup>22</sup>.

<sup>21</sup> Adduco alcune testimonianze rinvenute in scritti di diverso periodo e genere (vi si notino, tra l'altro, gli accorgimenti metalinguistici sull'uso di *apodissa*): «Questo tal Sigillo serviva come d'autentica, o chirografo, o *apodissa*, o taglia, o bullettino di mano del Principe, ed essendo intatto, coloro, nelle mani de' quali passavano le borse sigillate, restavano abbastanza assicurati nel nome del Pubblico di Firenze, che dentro a quelle borse era un tal numero di Fiorini d'Oro Perfetti; né si potevano da veruno, nemmeno suddito, ricusare ne i pagamenti» (G. Targioni Tozzetti, *Del Fiorino di Sigillo e delle Riflessioni sulla cause dell'accrescimento di valuta del Fiorino d'Oro della Repubblica Fiorentina, 1775*, in *Nuova raccolta delle monete e zecche d'Italia*, a cura di G.A. Zanetti, Bologna, Istituto delle Scienze, 1775-1789, pp. 247-353; passo a p. 258 [il corsivo è nel passo]); «l'influenza del modello napoletano agisce in particolare su documenti giuridici come statuti, capitoli, bandi e amministrativi come registri di conti e *apodisse* (ricevute con sottoscrizione autografa), che in tutto il Regno si presentano con una struttura testuale relativamente rigida per conformità alla tradizione e perché ne risultino agevolate la riconoscibilità collettiva e l'approvazione da parte dell'autorità centrale» (R. Coluccia, *Migliorini e la storia linguistica del mezzogiorno*, in *Bruno Migliorini, l'uomo e il linguista (Rovigo 1896 - Firenze 1975). Atti del convegno di studi (Rovigo, Accademia dei Concordi, 11-12 aprile 2008)*, a cura di M. Santipolo e M. Viale, Rovigo, Accademia dei Concordi Editore, 2009, pp. 183-222; passo a p. 204 [a proposito di testi pugliesi dei secoli XIV-XV]); «*Apodixa* o *apodissa*, nei documenti in latino, e *apodissa* in quelli volgari deriva dalla voce greca, che vale dimostrazione, prova e quindi anche, nei documenti medioevali, quietanza, ricevuta. Nel nostro caso era una cedola con cui Priori e Gonfaloniere di giustizia trasmettevano ai camarlinghi della Camera del Comune l'ordine di pagare una certa persona [...]; vi era anche chiarita la ragione del pagamento e tutti i riferimenti agli atti formali che vi attenevano» (*Statuti del Comune di Firenze nell'Archivio di Stato. Tradizione archivistica e ordinamenti*, a cura di G. Biscione, Archivio di Stato di Firenze, 2009, p. 46, nota definitiva a piè di pagina).

<sup>22</sup> Per il legame con il contesto semantico del periodo interessano in particolare gli ess. tratti dalla legislazione statutaria. Sui significati tecnici di *cercare* e di altri vocaboli della famiglia lessicale nel volgare delle origini vedi Bambi (2009, 386-388).

### 3. Conclusioni

Le riflessioni sin qui condotte hanno voluto sottolineare le occasioni di ricerca che il TLIO offre allo studio dei lessici settoriali dell'italiano antico: osservabili come insiemi ragionati e sistematizzati di voci (risultato della particolare mediazione lessicografica di questo strumento informatizzato); osservabili con le specificità di metodo e obiettivi che ogni area della conoscenza e ogni settore delle arti, delle professioni e dei mestieri richiede per l'indagine sul proprio lessico (vantaggio dell'intimo rapporto tra dizionario *on line* e banca dati, che riconsegna le parole al loro ambiente testuale). Per lo studio del lessico giuridico, alla ricerca linguistica si affianca la ricerca sul diritto come istituto sociale; per il periodo che ci riguarda (come per i lunghi secoli della frammentazione politico-amministrativa italiana), si affiancano le delicate questioni connesse all'evoluzione degli ordinamenti e alla storia delle istituzioni medievali. Si tratta di questioni che sollecitano un'ampia rete di competenze disciplinari, a cominciare da quelle degli storici e degli storici del diritto, e che magari nel tempo porteranno a disegnare in un compiuto vocabolario di settore una possibile geografia, oltre che una storia, del lessico giuridico italiano.

Università del Salento

Maria Vittoria DELL'ANNA

### Riferimenti bibliografici

- Bambi, Federico, 2009. *Una nuova lingua per il diritto. Il lessico volgare di Andrea Lancia nelle provvisioni fiorentine del 1355-57*, Milano, Giuffrè.
- Beltrami, Pietro, 2006. «Banche dati e dizionari on line. Il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* e la banca dati dell'italiano antico dell'*Opera del Vocabolario Italiano*», in: Schweickard, 4-14.
- Casapullo, Rosa, 1999. *Il Medioevo*, Bologna, il Mulino.
- Coluccia, Rosario, 2001. *Le lingue della scienza oggi e ieri*, in: Gualdo, Riccardo (ed.), *Le parole della scienza. Scritture tecniche e scientifiche in volgare (secoli XIII-XV)*, Galatina, Congedo Editore, 7-18.
- Coluccia, Rosario, 2006. «Strumenti informatici e riflessi sul lavoro del lessicografo», in: Schweickard (2006, 59-70).
- Dell'Anna, Maria Vittoria, 2013. «Diritto e istituzioni nel *Vocabolario degli Accademici della Crusca*», in: Tomasin, Lorenzo (ed.), *Il Vocabolario degli Accademici della Crusca (1612) e la storia della lessicografia italiana*, Firenze, Franco Cesati, 349-358.
- Fiorelli, Piero, 2008. *Intorno alle parole del diritto*, Milano, Giuffrè.
- Gualdo, Riccardo (ed.), 2001. *Le parole della scienza. Scritture tecniche e scientifiche in volgare (secoli XIII-XV)*, Galatina, Congedo Editore.
- Gualdo, Riccardo, 2011a. *Il campo di ricerca*, in: Gualdo, Riccardo/Telve, Stefano, *Linguaggi specialistici dell'italiano*, Roma, Carocci, 17-180.

- Gualdo, Riccardo, 2011b. *Il linguaggio del diritto*, in: Gualdo, Riccardo/Telve, Stefano, *Linguaggi specialistici dell'italiano*, Roma, Carocci, 411-477.
- Gualdo, Riccardo, 2013. *La scrittura storico-politica*, Bologna, il Mulino.
- Librandi, Rita/Piro, Rosa (ed.), 2006. *Lo scaffale della biblioteca scientifica in volgare*, Firenze, SISMEL – Edizioni del Galluzzo.
- LIZ = Stoppelli, Pasquale/Picchi, Eugenio (ed.), 2001. *Letteratura italiana Zanichelli*, CD-Rom dei testi della letteratura italiana, edizione 4.0, Bologna, il Mulino.
- Marazzini, Claudio, 2009. *L'ordine delle parole. Storia di vocabolari italiani*, Bologna, il Mulino.
- Rezasco = *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo* di Giulio Rezasco, Bologna, Forni Editore, 1966 (ristampa anastatica dell'ed. di Firenze, 1881).
- Schweickard, Wolfgang (ed.), 2006. *Nuovi media e lessicografia storica*, Niemeyer, Tübingen.
- Serianni, Luca, 2006. «Gli archivi elettronici e la lessicografia storica», in: Schweickard (2006, 41-58).
- Zorzi, Andrea, 2010. «Scrivere le regole: l'Italia degli statuti», in Luzzato, Sergio/Pedullà, Gabriele (ed.), *Atlante della letteratura italiana*, Torino, Einaudi, 2 voll., vol. I: *Dalle origini al Rinascimento*, 48-54.

